

Redford, Malick, De Palma la carica dei vecchi Leoni

I grandi registi sono le star alla Mostra che s'inaugura domani
Arrivano Bier e Demme, tra gli italiani Bellocchio, Rosi, Mazzacurati

FULVIA CAPRARA
INVIATA A VENEZIA

Epiche sfuriate, manie originalissime, temi ricorrenti, attori-feticcio, grandi flop, grandi successi, grandi rabbie, grandi felicità. Il regista, anzi l'autore, è il padrone del film, il sovrano incontrastato del set, quello da cui, per l'intera durata delle riprese, dipendono i destini della troupe, dal primo degli interpreti all'ultimo ragazzino ingaggiato per portare il caffè durante le pause. E dopo, quando l'opera è pronta per il pubblico, per la critica e per gli addetti ai lavori, è sempre lui, il regista, a doversi far carico di tutto. Dalla recensione osannante alla stroncatura senza pietà. La contropartita, però, è notevole. Il signore che possiede la paternità della pellicola («un film di») ha la possibilità di assurgere all'Olimpo dei «maestri», quelli che il cinema non solo lo fanno, ma lo insegnano con il loro personale linguaggio. La Mostra di Venezia che s'inaugura domani celebra la categoria in modo altisonante, con una presenza massiccia di firme storiche della settima arte, e con un'idea di fondo che coniuga la tensione verso il futuro con un forte radicamento nel passato. Insomma, un occhio al web e l'altro ai classici.

Le cifre parlano chiaro. Della selezione ufficiale fanno parte tre registi che hanno vinto l'Oscar, Susanne Bier, Jonathan Demme, Robert Redford, e tre registi entrati nelle cinquine, che l'hanno perso per un'incollatura, ovvero Brian De Palma, Spike Lee, Terrence Malick. Un'altra triade è formata dagli autori che hanno già avuto l'onore di stringere tra le mani il Leone d'Oro, Takeshi Kitano, Mira Nair, Tsai Ming-liang. Due fra gli invitati hanno portato a casa il Leone d'oro alla carriera, Marco Bellocchio e Manoel de Oliveira, e ben sette hanno vissuto l'emozione del Leone d'Argento, an-

cora Bellocchio, e poi Kim Ki-duk, Takeshi Kitano, Carlo Mazzacurati, Manoel de Oliveira, Ulrich Seidl. Come dire che, al di là delle apparenze e degli esordienti in gara, questa non è una Mostra per pivellini. Completa il quadro il Leone alla carriera che Francesco Rosi si vedrà consegnare dal premio Oscar Giuseppe Tornatore. I film sono il prodotto di un lavoro di gruppo, ma chi è sempre stato convinto che, alla fine, è solo la mano del regista a fare la differenza, avrà pane per i suoi denti.

La pre-apertura, stasera, nell'Arena di Campo San Polo, è affidata a *Roma ore 11* di Giuseppe De Santis (1952), e la retrospettiva, naturalmente, è in tono con tutto il resto. In occasione del suo ottantesimo compleanno (1932-2012), la Mostra ripropone dieci film presentati nelle precedenti edizioni, abbandonando il terreno delle riscoperte (b-movie e spaghetti-western), praticato dal precedente direttore Marco Müller, adorato da Quentin Tarantino, esecrato dalla critica più paludata. E non solo. Accanto alla retrospettiva, nella sezione Venezia Classici, una passerella di restauri doc dove scorreranno titoli blasonati come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri e *Fanny e Alexander* di Ingmar Bergman. Per l'inaugurazione di questa sezione è atteso Michael Cimino di cui si (ri)vedrà l'eroico *Heaven's Gate*, film dalla vicenda tormentata, acclamato dai fan, tagliato, rimontato, venerato. Un esempio perfetto di quelle disavventure da grande schermo che finiscono per rendere ancora più imponente il profilo di una personalità registica. Più si litiga con i produttori, più si subisce l'onta della mutilazione dell'opera, più non si è capiti prima per poi essere rivalutati dopo, più ci si avvicina all'altare dell'autore-genio incompreso.

Si attendono, quindi, nuove leggende sui re della cinepresa. Il Lido è il palcoscenico ideale, nel bene e nel male, an-

che quando si beccano bordate di fischi, come è accaduto in passato e accadrà di nuovo. Ogni regista offre il suo mondo alla platea del festival, con tutti i rischi del caso. Quest'anno tocca a Bellocchio con *Bella addormentata*, affresco cupo sull'Italia degli ultimi giorni di Eluana Englaro, a De Palma che torna, con *Passion*, su uno dei suoi terreni prediletti, ossessioni erotiche venate di sangue. E ancora a Redford con *The company you keep*, nel solco della tradizione del cinema d'impegno americano, e a Kitano, nuovamente alle prese con il tema yakuza. Di ognuno degli ospiti, si attendono con rassegnato interesse, richieste, dictat e volontà. Di Anderson, attesissimo con *The Master*, storia della nascita della setta religiosa negli Anni 50 (l'allusione è a Scientology), si sa già che detesta gli incontri ravvicinati con la stampa, che non darà interviste e che si concederà solamente al pubblico dell'oceanica conferenza stampa. Di Malick, autore di *The Wonder*, sorprendente già solo per essere stato girato a poca distanza dalla Palma d'oro *Tree of life*, simmagina che, come Cannes, rifuggirà da qualunque palcoscenico, preferendo mimetizzarsi tra gli spettatori giusto per essere sicuro che le condizioni della proiezione della sua pellicola siano ottimali. Di Spike Lee, di scena con il docu-film sui 25 anni di *Bad* di Michael Jackson, si prevede l'abituale tono ruvido e svogliato. Di Rosi s'immagina la gioia e lo stesso piglio indomito di quando, sui set dei suoi capolavori, da *Salvatore Giuliano* al *Caso Mattei* (restaurato dalla Film Foundation di Martin Scorsese), guidava attori e tecnici nel segno nobile della denuncia e della passione politica.



I film in concorso



LINHAS DE WELLINGTON

La Sarmiento mette in scena un progetto iniziato dal marito Raoul Ruiz, storia di quando Napoleone Bonaparte invase il Portogallo con un esercito molto potente.



OUTRAGE BEYOND

Firma Takeshi Kitano: la guerra tra clan della yakuza per il controllo del potere preoccupa la polizia. La crisi ha portato il clan del Sannokai a sfidare quello degli Hanabishikai.



APRÈS MAI

Olivier Assayas guarda al maggio francese del '68 con le vicende semi-autobiografiche di un giovane diviso tra l'impegno politico e la voglia di fare cinema.

AT ANY PRICE

Ramin Bahrani ci porta nella profonda campagna americana. Un padre, commerciante di sementi, Dennis Quaid è alle prese con la passione per i motori del figlio Zac Efron.



PARADIES: GLAUBE

Dopo *Paradise Love*, seconda parte di una trilogia di Ulrich Seidl sul paradiso terreno e le donne: Anna Maria, cattolica convinta, dedica le vacanze a un singolare pellegrinaggio.



PASSION

di Brian De Palma con Rachel McAdams, Noomi Rapace e Paul Anderson. Thriller erotico e remake di *Crime d'amour* di Corneau. Rapporto sado-maso tra Christine e Isabelle.



PIETÀ

Ki-duk Kim, già Leone d'argento nel 2004 racconta di uno strozzino senza pietà, finché un giorno, una donna si presenta davanti a lui dichiarando di essere sua madre.

SINAPUPUNAN (THY WOMB)

Di Brillante Mendoza: una signora di mezza età non può avere figli. Per accontentare il marito va alla ricerca di una donna che diventi la madre.



SPRING BREAKERS

DI Harmony Korine con James Franco, Selena Gomez, Vanessa Hudgens, Ashley Benson, Heather Morris. Quattro universitarie in vacanza disposte a tutto e un pusher.

SUPERSTAR

di Xavier Giannoli con Kad Merad e Cecile De France. Un uomo ordinario, Martin e la sua inspiegabile fama che cresce esponenzialmente al punto che l'uomo la rinnega



THE MASTER

di Paul Thomas Anderson è uno dei film più attesi con Joaquin Phoenix, Philip Seymour Hoffman, storia della nascita di una sette religiosa in cui si intravede Scientology.

TO THE WONDER

Un triangolo d'amore a cavallo tra Europa e Oklahoma, firmato dal regista di Tree of Life. Ben Affleck è un filantropo che si trasferisce a Parigi e si innamora di Olga Kurylenko



UN GIORNO SPECIALE

Francesca Comencini sceglie la strada del film low cost, per mettere in scena bellezza e orrore dell'essere giovani oggi. Con Filippo Scicchitano e Giulia Valentini.



BELLA ADDORMENTATA

L'atteso film di Marco Bellocchio, interpretato, fra gli altri, da Isabelle Huppert, Alba Rohrwacher, Toni Servillo e Maya Sansa, rievoca la tragica vicenda di Eluana Englaro.

È STATO IL FIGLIO

Daniele Cipri è per la prima volta regista, senza Franco Maresco, in questo film interpretato da Toni Servillo e Alfredo Castro, su una famiglia «sporca e cattiva»



IZMENA (BETRAYAL)

DI Kirill Serebrennikov
Un uomo e una donna scoprono che i loro rispettivi compagni hanno una relazione tra loro. Quale sentimento prevarrà?

LA CINQUIÈME SAISON

di Peter Brosens e Jessica Woodworth. Per una misteriosa calamità naturale in un villaggio nelle Ardenne il ciclo della natura sembra capovolto e la primavera non arriva.



LEMALE ET HA'CHALAL (FILL THE VOID)

Rama Burshtein in uno dei due film israeliani in concorso tratteggia la vita familiare e la storia di amore in una famiglia di osservanti di Tel Aviv.